



Berlusconi: sentenza da processo staliniano

I giudici di Milano applicano nel modo più intransigente il loro "rito ambrosiano" e tentano di espellere il leader del centrodestra dalla vita politica del Paese. Il Governo non vacilla ma la convivenza civile è sempre più a rischio



L'ammnistia per la pacificazione e contro la crisi

di ARTURO DIACONALE

Se non si vuole che l'Italia diventi l'Ucraina del Mediterraneo con Silvio Berlusconi equivalente di Iulia Timosenko non c'è altra strada che quella dell'ammnistia. Che non sarebbe una amnistia ad persona, ma che risulterebbe essere la sola possibilità concreta di realizzare un processo di pacificazione effettivo nella società italiana. Dunque, una amnistia ad paesem.

Serve un atto di clemenza generalizzato motivato dalla necessità di impedire che il leader del principale partito dello schieramento di centrodestra venga eliminato per via giudiziaria dalla scena politica nazionale come se l'Italia fosse piombata ai livelli dei processi stalinisti degli anni '30?

La risposta è positiva per due ordini di motivi. Il primo è che Ruby sarà pure stata minorenni e non nipote di Mubarak, ma quando si dovrà tirare le somme della storia del secondo dopo-

guerra italiano non si potrà non rilevare che un Capo dello Stato come Giovanni Leone è stato infangato ingiustamente al punto da costringerlo alle dimissioni da innocente, che il leader del partito alternativo al Pci come Aldo Moro è stato assassinato dalle Brigate Rosse, che l'unico segretario del Psi deciso a conquistare l'egemonia della sinistra a scapito dei comunisti è stato costretto a fuggire e a morire da esule in Tunisia, che una intera classe politica di estrazione democratica e non marxista è stata smantellata non con il voto ma con gli avvisi di garanzia e che il solo personaggio politico in grado di battere gli eredi del Pci per due volte nel giro di vent'anni, cioè Silvio Berlusconi, rischia di fare la fine della Timosenko.

Come verrà considerata questa lunga fase se non come una sorta di guerra civile in parte calda e in parte fredda combattuta senza un attimo di tregua da una precisa area politica contro gli avversari di turno? Certo, gli storici giustizialisti non mancheranno neppure



in futuro. Ma quando si tratterà di sintetizzare la fase di passaggio in Italia dalla fine del '900 all'inizio del terzo millennio il dato politico principale sarà quello della lotta condotta dalla sinistra dei compagni che non sbagliano e da quelli che sbagliano con tutti i mezzi possibili ed immaginabili. Da quelli illegali a quelli legali trasformati in arma antidemocratica.

Porre fine a questa guerra civile non è, allora, salvare la persona fisica di Berlusconi ma risolvere una volta per tutte un vulnus che la democrazia italiana si porta dietro da decenni e decenni e che ha

lacerato e continua a devastare la società nazionale.

Si può insistere con questo vulnus e con la spaccatura verticale del paese nel momento in cui una crisi economica più grave di quella del '29 rischia di provocare un arretramento epocale delle condizioni di vita degli italiani? Non è invece indispensabile fronteggiare un fenomeno così devastante con la massima unità e solidarietà per bloccare non il semplice declino ma una più drammatica e realistica rovina della penisola e dei suoi abitanti?

Le domande sono retoriche. Perché le risposte sono assolutamente scontate. L'ammnistia, in sostanza, non solo è indispensabile per pacificare gli italiani ma è assolutamente urgente per rendere concreto qualsiasi appello all'unità e alla solidarietà contro la crisi.

Chi pensa di continuare a lacerare sulla guerra civile, calda o fredda che sia, sbaglia tragicamente. E chi sbaglia presto o tardi paga. Uscendo dalla storia.

L'OPINIONE
delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata del contributo di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.69549037 / amministrazione@opinione.it

Ufficio Diffusione
TEL. 02.6570040 / FAX 02.6570279

Progetto Grafico: EMILIO GIOVIO

Tipografia
L'OPINIONE S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
SISTECO S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
pubblicita@sisteco.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

